



Pellegrini di Speranza

SUSSIDIO QUARESIMA DI FRATERNITA' - 2025

LA SETTIMANA SANTA

INSERTO A CURA DELLA PASTORALE LITURGICA



Un'esperienza di pellegrinaggio sulle orme di Gesù



Avviciniamoci alla Settimana Santa restando vicini alla terra su cui Gesù è venuto a camminare per circa trent'anni per essere "Dio-con-noi". "Cammina" – scriveva il poeta francese Christian Bobin, parlando di Gesù -. Cammina sempre. Va qui e poi là. È come se non potesse riposare". La liturgia pasquale porta un'impronta vivida di questo ritmo, di questo slancio che lo attira irresistibilmente verso il Padre. Eccone alcune tracce...

Movimenti ritualizzati

La Settimana Santa inizia con la processione della Domenica delle Palme. Seguendo le orme delle folle a Gerusalemme, i credenti si mettono in cammino per acclamare Cristo, il figlio di Davide. Più che mai, è attraverso i nostri piedi che diventiamo credenti, gli stessi piedi che saranno lavati il Giovedì Santo.

Il Venerdì Santo, molte parrocchie organizzano la Via Crucis. Lasciarsi alle spalle le proprie idee, imboccare il sentiero dell'Incarnazione e della Redenzione ci permette di rendere visibile nelle nostre campagne e nelle nostre città questo ultimo viaggio, fino all'estremo dell'amore. "Questa è la notte in cui hai fatto uscire i nostri padri, i figli di Israele, dall'Egitto e li hai condotti attraverso il Mar Rosso sulla terraferma; la notte in cui il fuoco della nube luminosa ha ricacciato le tenebre del peccato...". Durante la Veglia Pasquale, seguiamo il cero mentre cantiamo l'Exsultet.

Perché mettersi in cammino?

Questo "esilio" scelto, limitato nel tempo, ci ricorda anche tutti coloro che, per necessità vitale, abbandonano tutto per mettersi in cammino. I pellegrini testimoniano: "Al di là dello spostamento geografico c'è uno sconvolgimento interiore in atto"; "Sono venuto a spogliarmi, a liberarmi delle cose che mi ingombrano e mi ostacolano, per poter andare più lontano e più in profondità". Un'altra ragione è anche perché "desiderano una migliore dimora celeste" (Eb 11,16). Non si tratta di cercare di recuperare la sofferenza di tanti nostri fratelli e sorelle in umanità che, da un giorno all'altro, partono per un altro luogo, percorrendo le pericolose strade dell'esilio. Ma ci sono molti legami tra queste persone e coloro che cercano Dio abbandonando, anche solo per qualche ora, le proprie comodità e abitudini. Entrando in un luogo di preghiera, la loro vita diventa liturgia. Mettiamoci in cammino. Prepariamo un luogo speciale in casa o in camera con una icona, una bibbia, una candela. Diamo qualche minuto o di più ogni giorno a Gesù pregandolo con le orazioni che troveremo nella pagina seguente o in modo più sviluppato sul sito della pastorale liturgica diocesana: www.dio-cesi.torino.it/liturgico. Ritroviamoci con tutta la Chiesa nelle celebrazioni della Settimana Santa, per gridare con gioia il 20 aprile: "Cristo è risorto! È veramente risorto!"

Articolo tratto dal sito dell'Ufficio Nazionale di liturgia francese

Pregiere quotidiane per la Settimana Santa

Per ogni giorno della Settimana Santa sarà possibile scaricare una preghiera e la meditazione quotidiana.

Scarica qui il [CALENDARIO DELLA SETTIMANA SANTA](#)



Domenica delle Palme

In questo giorno si ricorda l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, in sella a un asino e osannato dalla folla che lo salutava agitando rami di palma. La folla, radunata dalle voci dell'arrivo di Gesù, stese a terra i mantelli, mentre altri tagliavano rami dagli alberi intorno, e agitandoli festosamente gli rendevano onore.

Ciò che accade all'ingresso della città è come una potente sintesi dei gesti e delle parole di Gesù lungo tutta la sua vita: egli si presenta come un messia umile, amico dei poveri e dei piccoli, vicino ai peccatori, ai quali annuncia la tenerezza e il perdono di Dio. Le sue parole e le sue azioni rivelano una libertà assoluta, quella del Figlio che parla di Dio come Padre e perdona in suo nome. Ha bestemmiato, dicono i farisei e i capi dei sacerdoti, che lo ripeteranno alla Passione, aggiungendo a una sola voce che merita la morte. Ciò che accade all'ingresso di Gerusalemme è essenziale. Siamo al cuore del Vangelo.

Nel nostro angolo di preghiera

Delle palme, o rami di ulivo, con una croce. Oppure il dipinto di Giotto, *L'ingresso a Gerusalemme* (vedere sotto).

Inno

Dono di grazia (CdP 493)

Padre, che hai fatto ogni cosa (CdP 698)

Lettura del vangelo dell'ingresso del Signore in Gerusalemme

Dal vangelo secondo Luca 19, 28-40

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: "Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno". Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: "Perché slegate il puledro?". Essi risposero: "Il Signore ne ha bisogno". Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: *"Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!"*.

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: "Maestro, rimprovera i tuoi discepoli". Ma egli rispose: "Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre".

Meditazione personale

Mi metto alla presenza del Signore e gli esprimo il desiderio di dialogare con Lui, come un amico parla al suo amico...

Immagino la scena: la strada da Betania a Gerusalemme... Gesù su un puledro e i suoi discepoli dietro di lui... la folla che acclama Gesù come re.

Chiedo al Signore per esempio, di entrare nella Settimana Santa come lui e i suoi discepoli, di sentire rivolte a me le sue parole e di domandarmi: "Che cosa mi vuoi comunicare oggi?"

Rileggo attentamente il testo e prendo del tempo per guardare, ascoltare

- i personaggi l'uno dopo l'altro oppure rimango su uno che mi tocca.

- Il puledro, uno strano animale per un re... un animale per il lavoro nei campi... simbolo del servizio, sempre accanto alla gente che lavora.
- Le palme. Una pianta che si rinnova ogni anno con una foglia, ma riporta anche all'immagine messianica di creazione un ponte tra il monte e la città, tra Dio e l'uomo.
- Le grida di gioia della folla, le critiche dei farisei, la risposta di Gesù, il silenzio dei discepoli.

Mi chiedo

- Che cosa mi ha colpito del testo?
- Come questo testo mi aiuta ad entrare nella Settimana Santa? Con quale sentimento? Accanto quale personaggio che mi aiuterà a vivere la Passione-Resurrezione di Gesù?

Intercessioni

Come veri discepoli seguiamo Cristo, umile Re di gloria, che entra in Gerusalemme per portare a compimento sulla croce la sua missione redentrice. Acclamalo dicendo:

R/ Osanna al Figlio di David!

O Sapienza di Dio e Figlio unico del Padre, il cielo è il tuo trono e la terra il tuo sgabello. Ma sei entrato in Gerusalemme su un puledro.

Come ti loda il coro degli angeli in cielo, così l'uomo mortale con tutta la creazione canta e celebra le tue lodi.

Tu hai gradito il fervore della folla di Gerusalemme, o Re pieno di misericordia e di amore. Accetta ora il nostro amore per te.

Tu andavi liberamente verso la Passione, ma ora regni nella gloria per sempre. È per te che noi siamo nella gioia.

Padre Nostro

Orazione

Dio nostro Padre, fedele alla tua promessa, tuo Figlio Gesù è venuto a compiere la sua ora. Accoglici tra la folla dei piccoli e degli umili mentre lo acclamiamo luce delle genti. Gloria del tuo popolo Israele, nostro Re e nostro Salvatore nei secoli dei secoli.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen



GIOTTO, *Ingresso di Gesù a Gerusalemme*, Cappella degli Scrovegni (Padova), inizio XIV secolo.

Lunedì santo

È il giorno dell'amicizia. Gesù lo passa a Betania in compagnia dei suoi tre grandi amici: Marta, Maria e Lazzaro. Anche se Maria fa un bel gesto, ovvero di profumare i suoi piedi, Giuda Iscariota recrimina il gesto, facendo notare che quel profumo poteva essere dato ai poveri, ma Gesù la difende. Gesù ha goduto l'amicizia, ha sempre cercato di avere dei buoni amici. Per il cristiano, essere amici è dono e missione.

Nel nostro angolo di preghiera

Il dipinto di STANKOVA, *L'unzione di Betania* (vedere sotto), oppure del profumo con incenso...

Inno

Oltre la memoria (CdP 693)

Misericordias Domini (CdP 677)

Custodiscimi (CdP 636)

Lettura del vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni 12, 1-11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparsa i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Meditazione personale

Mi metto alla presenza del Signore e gli esprimo il desiderio di dialogare con Lui, come un amico parla al suo amico...

Immagino la scena: Gesù è con i suoi amici cari a casa loro, Maria che lava i suoi piedi con un profumo costoso, Giuda che non capisce. Trovo il mio posto al tavolo...

Chiedo al Signore per esempio, di entrare nella Settimana Santa e la storia della Passione a Gerusalemme, di sentire rivolte a me le sue parole e di domandarmi: “Che cosa mi vuoi comunicare stasera?”

Rileggo attentamente il testo: Quali parole mi colpiscono? Quali parole si assomigliano? Quali si oppongono?

Prendo del tempo per guardare, ascoltare attentamente, i personaggi l'uno dopo l'altro oppure rimango su uno che mi tocca.

- Lazzaro, che si trova a tavola con Gesù, che vive in fondo di lui tutta la grazia ricevuta da Gesù dopo il suo ritorno alla vita
- Marta, attiva, in servizio, che mette tutto il suo essere a disposizione del Signore
- Maria, pia e generosa, tutta in lode, in adorazione, con un cuore riempito di amore

- Giuda, che fa calcoli ristretti, che non ha capito che anche lui è amato dal suo maestro
- La folla, attratta da Gesù ma con umori mutevoli
- I sommi sacerdoti, che sono turbati da Gesù, come tutti noi

E poi, c'è questo profumo

- Lo sento e guardo che ne fa Maria... è il suo dono per rispondere all'amore infinito di Gesù
- Quale è il mio profumo, la mia risposta davanti tanto amore che Gesù mi dà?

Mi chiedo

- Che cosa mi ha colpito del testo di Giovanni?
- Come questo testo mi aiuta ad entrare nella Settimana Santa? Con quale sentimento? Accanto quale personaggio, che mi aiuterà a vivere la Passione-Resurrezione di Gesù?

Intercessioni

Avanzando con Gesù verso il Calvario, accogliamo nel nostro cuore il dolore dell'umanità ed eleviamo al Padre la nostra supplica.

R/. Ricolmaci, Signore, del tuo Spirito d'amore

Per la santa Chiesa: come nella casa di Betania, risponda in essa il primato dell'amore vissuto nella preghiera incessante e nel servizio umile e generoso.

Per i ministri ordinati: coltivando una profonda amicizia con Cristo, abbiano con lui un solo sentire e un solo volere e siano segno della sua presenza presso tutti gli uomini.

Per le persone consacrate: pronte al sacrificio e generose nel servizio, diffondano nella Chiesa e nel mondo il buon profumo di Cristo.

Per coloro che hanno responsabilità di governo: sostenuti dalla preghiera di tutti, ricerchino con perseveranza il bene inestimabile della pace.

Per le famiglie, le comunità cristiane e noi stessi: con lo stesso cuore ospitale dei fratelli Marta, Maria e Lazzaro, riconosciamo le necessità di chi ci vive accanto, nulla anteponendo all'amore del prossimo.

Padre Nostro

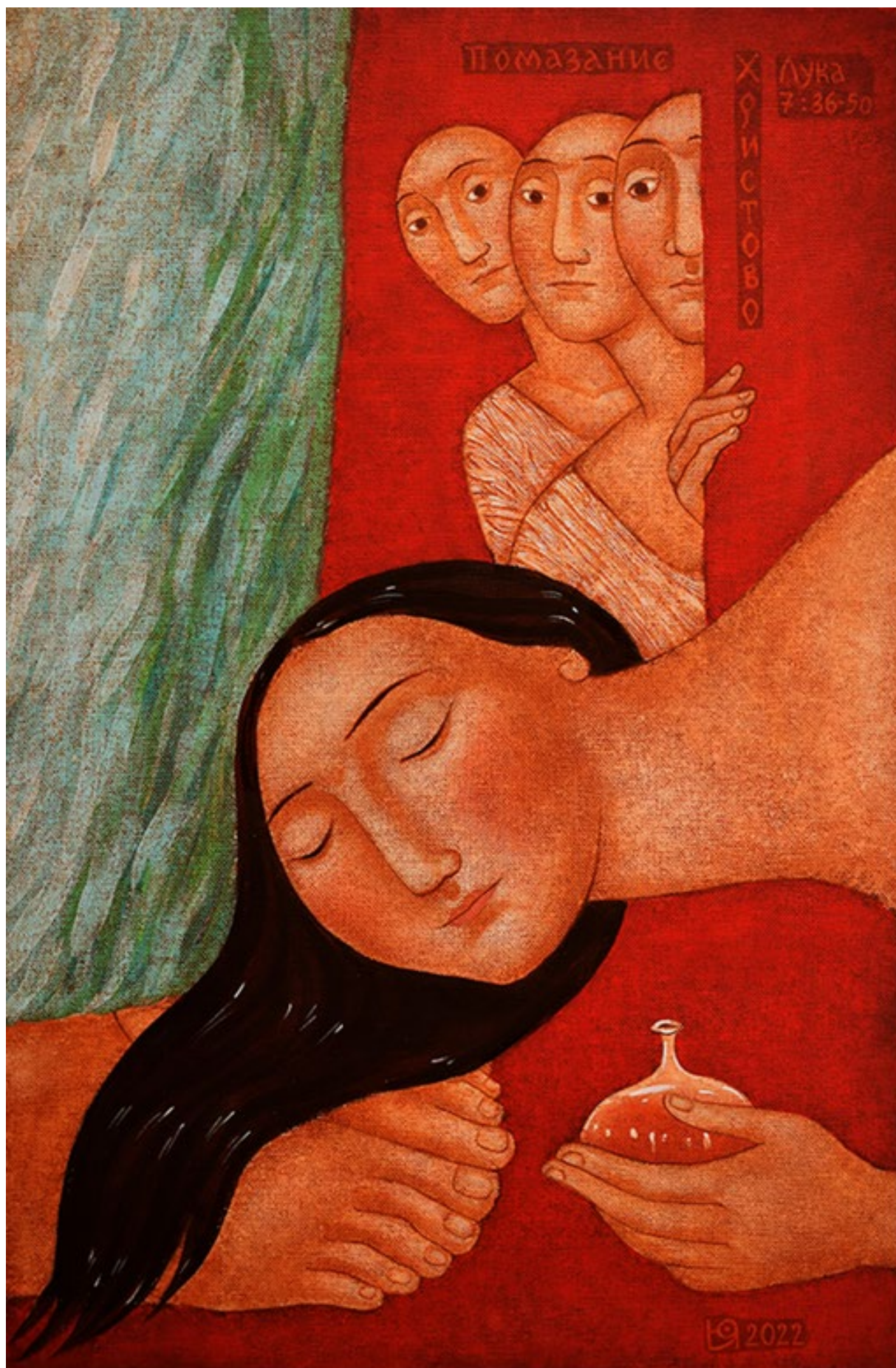
Orazione

Signore, in questo periodo di preparazione alla Pasqua, impariamo a esserti riconoscenti per la vita che ci hai donato.

Come Maria di Betania che ti cospargesse i piedi di nardo, possiamo ogni giorno, con piccoli gesti, onorarti, lodarti e dimostrarti che tu sei sempre al centro della nostra vita.

Amen

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen



JULIA STANKOVA, *L'unzione di Betania*, Bulgaria, 2022.

Martedì santo

È il giorno della Settimana Santa che precede il tradimento. Gesù annuncia il tradimento di uno dei suoi apostoli e la negazione ripetuta per tre volte da parte di Pietro.

Nel nostro angolo di preghiera

Una croce oppure il dipinto di Giotto, *l'Ultima Cena* (vedere sotto)

Inno

Tu, nella notte triste (CdP 524)

Nada te turbe (Taizé)

Lettura del vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 21-33.36-38)

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà".

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire".

Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non mi abbia rinnegato tre volte".

Breve commento

Gesù prende l'iniziativa

È importante sottolineare che è Gesù che prende l'iniziativa ed è quello che Giovanni rileva a proposito del tradimento di Giuda: non solo Gesù lo annuncia, ma ne decide lui stesso il momento: "intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda...", "Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto.»" (vv.26-27). Gesù comanda a Giuda, ma anche a satana stesso: è quando Gesù dà il boccone che satana entra in lui (v.27). Non avviene nulla senza la precisa volontà di Gesù e senza il suo ordine espresso. Ed è così perché nessuno gli toglie la vita, ma è Lui che la offre da se stesso.

La notte

Giuda quindi esce, Giovanni scrive: "Ed era notte." (v. 30), non perché era sera, ma perché quando ci si allontana da Cristo, che è la luce, si sprofonda nella notte, nel regno delle tenebre. La luce dell'amore di Gesù è troppo forte per Giuda, ed egli, non potendola sopportare, preferisce 'tuffarsi' nel buio della notte, là dove le tenebre stendono un velo anche sulla verità del proprio cuore.

La gloria

Gesù allora dice: “Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato...” (v.31). La gloria di Gesù è la luce del suo amore che attraversa la notte del tradimento. Adesso si realizza veramente la missione di Gesù: non solo è glorificato il Figlio dell’uomo ma Dio stesso è glorificato in lui. Questo significa che il Servo trova la sua gloria nel compiere tutta la volontà di Dio, nell’obbedire pienamente al Padre ed è proprio quando il Servo fa la volontà di Dio che Dio stesso è glorificato. Per questo Dio glorifica a sua volta il Servo attraverso la croce, per la quale il Cristo entrerà nella gloria di Dio... questo avverrà quando Gesù sarà “innalzato”. Questo cammino per ora non è possibile ai discepoli, perché essi devono ancora viverlo. Ma verrà anche il loro turno.

Una strada difficile per i discepoli

L’ultima parte del brano sottolinea che Gesù deve rimanere solo e affrontare da solo la strada della glorificazione, perciò annuncia a Pietro che anche lui lo abbandonerà sulla via dolorosa: “*Non canterà il gallo, prima che tu non mi abbia rinnegato tre volte.*” Il martirio di Pietro sarà il momento in cui “glorificherà Dio”.

Meditazione personale

Mi metto alla presenza del Signore e gli esprimo il desiderio di dialogare con Lui, come un amico parla al suo amico...

Immagino la scena del brano di Giovanni: Gesù è a cena con i suoi per celebrare la Pasqua nel Cenacolo, è commosso e turbato per quello che succederà... immagino il clima di intimità, di affetto, ma anche di trepidazione e di difficoltà degli apostoli alle parole di Gesù, un po’ misteriose...

Chiedo al Signore di sentire rivolte a me le sue parole e di domandarmi: “Che cosa mi vuoi comunicare stasera?”

Leggo con calma il brano del Vangelo, fermandomi se sono colpito da qualche parola, gustandola... oppure anche su ciò che può disturbarmi... in questo modo lascio agire lo Spirito Santo, che mi aiuta a capire o sentire quello che il Signore vuole dirmi attraverso questa Parola.

Intercessioni

Poniamo sotto lo sguardo del Padre buono e misericordioso l’umanità intera con le sue fragilità, sofferenze e povertà. Supplichiamolo di accogliere la nostra preghiera.

R/. Salva il tuo popolo, Signore.

Per la Chiesa pellegrina nel mondo: attraverso la preghiera, le opere di penitenza e la testimonianza di carità, segua il suo Signore nell’esodo pasquale.

Per coloro che sono nel dubbio e nell’errore: illuminati dallo Spirito e confortati dalla nostra vicinanza fraterna ritrovino la via della verità.

Per le vittime della violenza e della guerra: le lacrime e il sangue non siano sparsi invano, ma affrettino un’era di fraternità e di pace.

Padre Nostro

Orazione

Signore Gesù Cristo, noi ti ringraziamo e contempliamo con riconoscenza e stupore la tua commozione e i gesti premurosi con cui ti rivolgi a Giuda, che ti tradisce. Signore, maestro di vita e di compassione, accogli nel tuo cuore quella parte di Giuda che c’è in noi tutti e donaci un raggio della tua commozione: saremo più capaci di amare e di perdonare.

Amen.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen



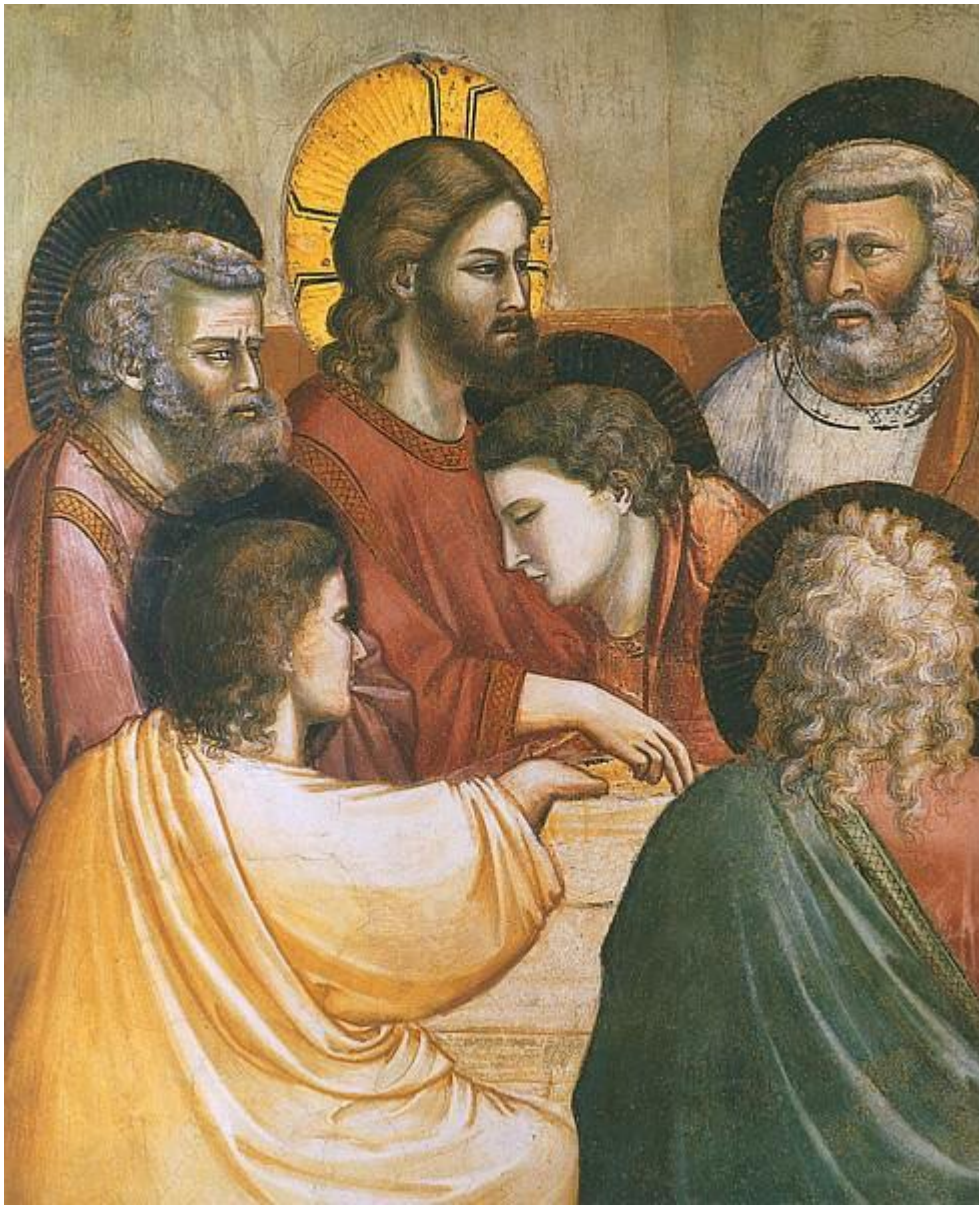
GIOTTO,

Ultima Cena, Cappella degli Scrovegni (Padova), inizio XIV secolo

Ambientata in una stanza senza due pareti per permettere a chi guarda la visione dell'interno.

Ciò che Giotto rappresenta è l'effetto che l'annuncio di Gesù scatena nei discepoli: sui loro volti si nota una sorta di stupore pensoso. L'abilità di Giotto è nel rappresentare i sentimenti, i moti dell'animo, le inquietudini interiori, il volto dubbioso degli apostoli che si interrogano su chi sia il traditore del Cristo.

Efficace è la disposizione degli apostoli attorno al tavolo, senza accavallamenti, che si guardano l'un l'altro. L'apostolo Giuda è seduto vicino a Gesù di spalle, indossa un mantello giallo, colore del tradimento, e intinge la mano nello stesso piatto di Cristo. Giovanni invece, come è tipico dell'iconografia, è rappresentato proprio nel momento in cui sta appoggiando il capo sul cuore del Maestro per consolarlo. In fondo a sinistra di Gesù è Pietro, che lo guarda sbigottito e addolorato... a destra forse è Andrea, che guarda fisso davanti a sé. Le aureole degli apostoli si sono annerite col tempo: erano anch'esse dorate. Quella di Cristo ha una croce stilizzata in rosso.



GIOTTO, Particolare dell' *Ultima Cena*, Cappella degli Scrovegni (Padova), inizio XIV secolo.

Mercoledì santo

È il giorno del tradimento di Giuda, il giorno della tristezza. Gesù è tradito da Giuda Iscariota per 30 denari.

Nel nostro angolo di preghiera:

il dipinto di GIOTTO *Il tradimento di Giuda* (vedere sotto)

Inno

Tu, nella notte triste (CdP 524)

Nada te turbe (Taizé)

Lettura del vangelo

Dal vangelo secondo Matteo (26, 14-25)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: "Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e ditegli: 'Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli'". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbi, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

Breve commento

Nell'ora del servo che si inginocchia davanti a ciascuno dei suoi discepoli, nell'ora del dono ultimo sulla croce, c'è uno che serve se stesso... che serve la propria persona e il proprio destino fatale.

Questo racconto dell'evangelista Matteo mette in luce il significato profondo della totale donazione di Cristo, attraverso il prisma della morsa delle tenebre che si sta stringendo su Gesù e dell'inganno di Giuda. È puro dono di sé, gratuità assoluta, passaggio all'Amore... per i molti.

Tutta la sua sofferenza legata all'abbandono e al tradimento dei suoi, tutto il dramma avvolto dall'odio dei suoi nemici e la sua morte ingiusta, assumono un nuovo significato. Gesù, infatti, non fa altro che acconsentire e amare; crea qualcosa di nuovo facendo nascere ciò che non esiste o non esiste più. Quest'ultimo pasto sulla terra è infatti la prima "Eucaristia" che prefigura la vita eterna.

Meditazione personale

Mi metto alla presenza del Signore e gli esprimo il desiderio di dialogare con Lui, come un amico parla al suo amico...

Immagino la scena: Il Tempio dove si trova Giuda e i sacerdoti oppure il cenacolo dove tutti si ritrovano a tavola. Posso essere uno di loro che guarda la scena.

Chiedo al Signore di sentire rivolte a me le sue parole e di domandarmi: "Che cosa mi vuoi comunicare stasera?"

Prendo il tempo per guardare i protagonisti

- *Giuda*. “uno dei Dodici”. Senza dubbio deluso dalla figura paradossale del Messia, incarnata dalla pratica inaspettata di Gesù, Giuda rinuncia al suo Maestro. Ma non si tratta di un rabbino qualunque: lo vende al prezzo di uno schiavo, una cifra irrisoria.
- *Gesù*. Vediamo fino a che punto Gesù non cerca di mettere gli altri contro di lui, fino a che punto Gesù gli lascia fare quello che vuole!
- *I discepoli*. La loro sorpresa, la loro incomprensione, forse la loro tristezza. Sentiamo la loro domanda “sono forse io, Signore?”.

Quest'uomo che ci abita nelle nostre povere scelte quotidiane, in varia misura, quando i nostri pensieri, le nostre parole e i nostri comportamenti tradiscono la nostra somiglianza con l'immagine di Dio, e lo inchiodano a una croce: “Sono forse io, Signore?”.

Contemplo questa scena, vedo come Gesù non rifiuta Giuda, come Gesù non cerca di mettere gli altri contro di lui, come Gesù gli lascia fare quello che vuole!

Intercessioni

Rendendo grazie a Dio Padre, che sempre ci offre in Cristo il perdono e la salvezza, eleviamo fiduciosi la nostra preghiera:

R/ Kyrie eleison!

Ricolma la Chiesa del tuo santo Spirito: partecipe della missione di Cristo, servo mite e sofferente, si faccia tutta a tutti come madre premurosa.

Volgi il tuo sguardo misericordioso su quanti stanno vivendo l'amara esperienza dell'amore tradito, della speranza delusa, dei desideri infranti: possano sentirsi da te amati e sorretti.

Sostieni i fratelli perseguitati: il sangue sparso susciti il dono di nuovi cristiani e in tutti noi la forza di gettare nei solchi della storia semi di giustizia, di fraternità e di pace.

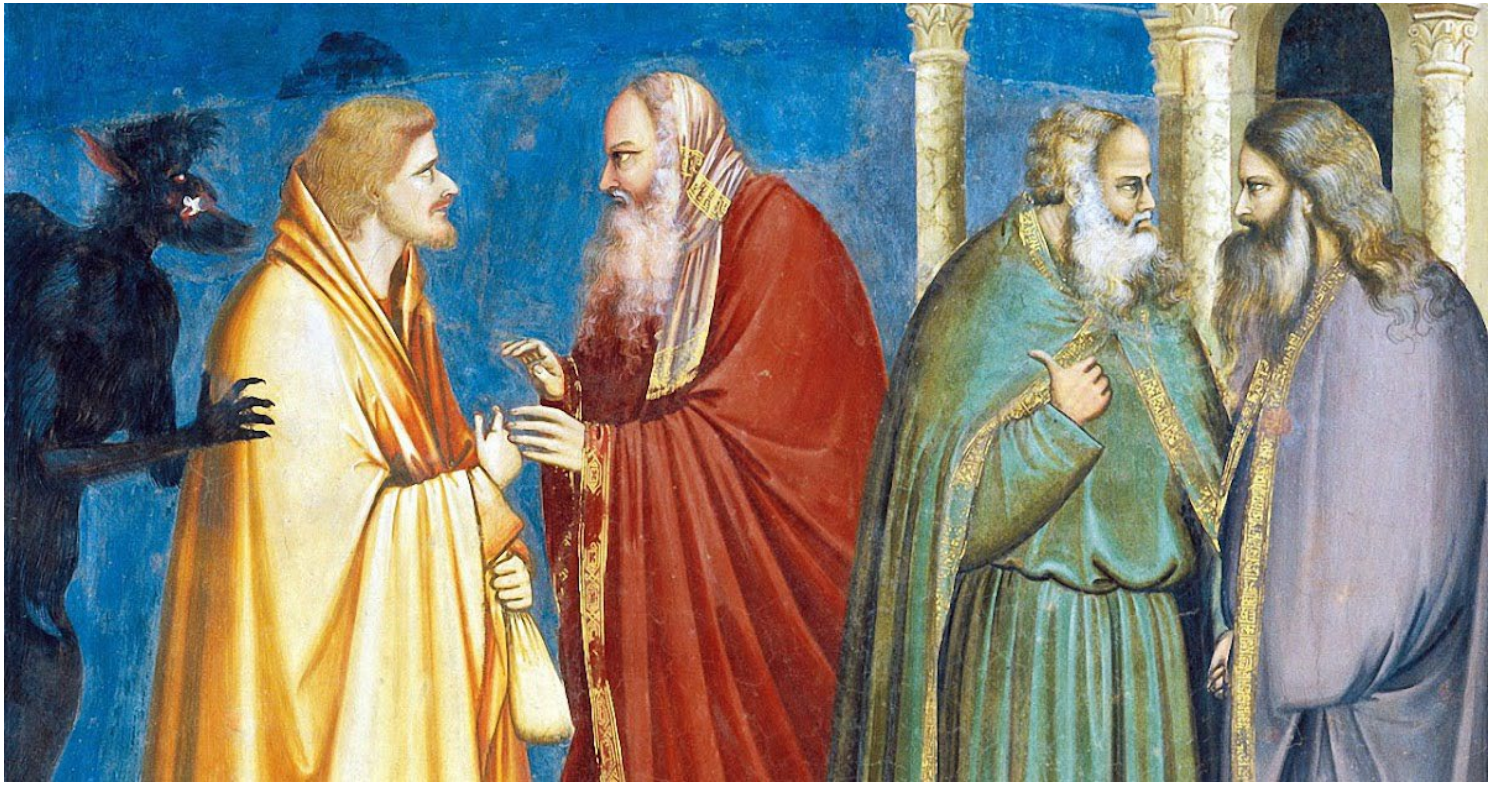
Accompagna i nostri passi e quelli della nostra comunità cristiana: riscopra il valore del silenzio, dell'ascolto, della contemplazione, e instauri relazioni più rispettose e fraterne.

Padre Nostro

Orazione

Signore, non è soltanto Giuda il traditore. Il cuore nasconde abissi noti e patiti da te soltanto. Ma donaci la grazia già sperimentata, ma sempre da chiedere come dono da te, di aggrapparci a te nel momento della tentazione del mercanteggiare, del negare e del rinnegare. Tu che sei il nostro Amico, Padre, Fratello.
Amen.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen



GIOTTO, *Incontro di Giuda con i sommi sacerdoti del tempio*, Cappella degli Scrovegni (Padova), inizio XIV secolo.

Giovedì santo

Quella sera, durante il pasto, Gesù lavò i piedi ai suoi discepoli. Mostrò che chi vuole seguire Dio, chi vuole essere suo discepolo, è al servizio degli altri. Quella sera condivise il pane e il vino. Disse: "Fate questo in memoria di me". È quello che fanno i cristiani ogni volta che celebrano la messa. Quella sera, Gesù andò a pregare nell'orto degli Ulivi, dove fu arrestato. La sera del Giovedì Santo, Gesù, invitò i suoi discepoli a pregare con lui. Prendiamo anche noi un tempo per farlo.

Nel nostro angolo di preghiera

Una brocca d'acqua e un asciugamano, oppure il dipinto di GIOTTO (vedere sotto)

Inno

Ubi caritas (Taizé)

Come unico pane (CdP 628)

Lettura del vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni (13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Breve commento

"Non è ancora giunta la mia ora", disse Gesù al banchetto di nozze di Cana. Ora l'ora è giunta. È il momento di passare da questo mondo a suo Padre. È anche il momento di amare i suoi cari fino alla fine. Prima di iniziare il racconto della passione, l'evangelista ce ne dà il senso. Gesù va fino in fondo al suo amore, deponendo la sua vita come depone la sua veste.

Alla maniera dei profeti, compie un gesto simbolico che rimarrà impresso nella memoria dei suoi discepoli, un gesto che tuttavia deve essere interpretato. Svolgendo la funzione di schiavo, Gesù mostra che il servizio agli altri è un requisito essenziale per i discepoli, e più in particolare per coloro che sono responsabili dell'esercizio dell'autorità nella Chiesa. Spiegando che il bagno non deve essere ripetuto e specificando la purezza, il gesto preannuncia anche il battesimo. Lavati da Cristo, i cristiani vivono una nuova vita.

Oltre alla stranezza del gesto, un'ombra incombe su questa scena: l'allusione a Giuda. Egli non è puro. Ispirato dal diavolo, ha deciso di tradire Gesù.

Meditazione personale

Mi preparo alla preghiera

Apro il mio cuore al Signore che mi aspetta. Gli chiedo la grazia di rivolgere tutto il mio essere verso di lui durante questo tempo di preghiera.

Leggo questo vangelo una o due volte. Mi lascio toccare da una parola, da una frase. Chiedo al Signore di aprirmi sempre di più all'amore di cui vuole riempirmi.

Riuniti

Guardo la scena... I discepoli sono riuniti con Gesù nella stanza superiore, la stanza che Gesù aveva preparato per celebrare la Pasqua con i suoi amici.

Immagino questa stanza "foderata di cuscini", la luce delle lampade a olio, i discepoli sdraiati sui cuscini, che ascoltano Gesù mentre parla loro e benedice il pasto pasquale.

Mi sono lasciato guidare dallo Spirito e ho preso posto in mezzo a loro...

Siamo all'alba della Passione del Signore. Lui lo sa e i suoi discepoli percepiscono il pericolo che si aggira intorno a lui. Qual è l'atmosfera che si respira? Cosa percepisco?

Mi lascio commuovere dalla semplice presenza del Signore tra i suoi amici, vicino a me, che condividono il pasto. Che cosa mi tocca?

Amati

Improvvisamente, accade qualcosa di pazzesco: il Signore si alza e si inginocchia sulle ginocchia dei suoi discepoli per lavare loro i piedi, anche quelli di Giuda, colui che lo tradirà con un bacio. Gesù fa esplodere ogni immagine di Dio che potevano avere in mente.

Ascolto il suono dell'acqua che scorre sui piedi di Pietro, ascolto anche la sua reazione...

E che volto ha il Dio in cui credo? È il volto di un Dio in ginocchio, piegato ai miei piedi, o è qualcos'altro? È difficile per me accettarlo o no? Perché sì o perché no?

Mi prendo il tempo per guardare Gesù, per contemplarlo, per accogliere questo gesto, l'immagine dell'amore del Padre per ciascuno di noi... per lasciarmi lavare, forse?

Inviati

Come se Gesù lasciasse un testamento a ciascuno dei suoi discepoli, "fate altrettanto", fa del suo gesto la fonte di tutti i nostri gesti d'amore per gli altri. C'è qualcosa di sproporzionato in questo amore dimostrato mettendosi ai piedi dello stesso traditore che lo avrebbe tradito poche ore dopo.

Il Signore ci manda nel mondo, portatori di questo amore sproporzionato.

Guardo i luoghi in cui vivo e le persone con cui li condivido. Come sono chiamato oggi ad amare tutte le persone che incontro e con cui vivo?

Ne parlo con il Signore, come con un amico, lui che mi ha mostrato fin dove arriva l'amore, lui che mi ha amato... lui che mi ama.

Intercessioni

Riuniti come gli apostoli intorno a Cristo che si è fatto loro servo, mettiamo la nostra preghiera comune al servizio di tutti i nostri fratelli e sorelle.

R/ Kyrie eleison!

Signore, in questo giorno in cui ci dai l'esempio del servizio umile, preghiamo per tutti coloro che, seguendo le tue orme, che si mettono al servizio dei loro fratelli e sorelle, vicini e lontani, che soffrono e sono malati. A ciascuno di noi, apri i nostri occhi e i nostri cuori per lavare i piedi degli altri.

Signore, ti presentiamo coloro che servono nella tua Chiesa: il nostro Vescovo, tutti i sacerdoti che oggi celebrano la fonte del loro ministero, il personale permanente e i volontari che lavorano al loro fianco. Rinnova il loro desiderio di annunciare la Buona Novella e dona loro la gioia che prometti e dona loro la gioia che prometti.

Signore, ti preghiamo per coloro che ti cercano per vie diverse dalla fede cristiana: ebrei, musulmani e tutti coloro che cercano il senso della loro vita. Apri tutti noi a un vero incontro che permetta a ciascuno di noi di andare più in profondità nella nostra ricerca di te.

Padre Nostro

Orazione

Signore Gesù Cristo, non ci basterà una vita intera per dare corpo, nella nostra povera quotidianità, ai gesti inenarrabili della cena con i discepoli, prima della tua Pasqua.

Ai piedi dei tuoi ci insegna una Chiesa che ama e sa servire con mitezza, creatività, vero ascolto dei bisogni.

A mensa con tutti ci insegna la condivisione profonda, radicata nel dialogo con il Padre.

Incarnato in un pezzo di pane e in un sorso di vino, sei amore puro che purifica il cuore.

Amen.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen



GIOTTO, *La lavanda dei piedi*, particolare, Cappella degli Scrovegni (Padova), inizio XIV secolo.

Venerdì santo

Riuniti attorno alla Croce, non piangiamo i morti, ma adoriamo il vincitore della morte. Non ignoriamo l'orrore delle sofferenze di Cristo, ma le rievochiamo senza dolore. Nonostante la sua gravità, il Venerdì santo non è un giorno di lutto, ma la celebrazione, con ringraziamento, dell'amore infinito che Dio ha manifestato al mondo attraverso la Passione di suo Figlio.

Il Venerdì santo è nell'esperienza un po' folle di andare a baciare una croce che possiamo rispondere alla follia dell'amore di Dio per ogni essere umano.

Anche se si tratta di ricordare la propria croce, proclamiamo la nostra fede nella sua risurrezione: “La tua croce, Signore, noi veneriamo, e la tua santa risurrezione cantiamo: è attraverso il legno della croce che la gioia è entrata nel mondo”.

Nel nostro angolo di preghiera

Una croce semplice su un telo rosso, oppure il dipinto di GIOTTO (veder sotto)

Inno

Chi è costui (CdP 506)

Croce di Cristo (CdP 508)

Ecco l'uomo (CdP 511)

Lettura del vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni (18, 1 – 19, 42)

Lettura della Passione.

Meditazione personale

Meditiamo la Passione secondo San Giovanni in 14 tappe, come tante stazioni della Via Crucis.

Mi fermo su un gesto, un'attitudine, una parola, un'atmosfera che mi tocca...

1. In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli. La Passione di Gesù inizia in un giardino. Anche la prima apparizione di Gesù a Maria di Magdala avverrà in un giardino. Il luogo evoca il giardino delle origini, quando tutto ebbe inizio. Gesù potrebbe essere il nuovo Adamo, colui nel quale Dio ricapitola e rinnova tutte le cose?

Giuda arriva con un distaccamento di soldati (romani) e guardie del Tempio. Con l'aiuto di un discepolo, giudei e pagani vengono ad arrestare Gesù. Tutta l'umanità è unita nell'opera di morte che sta per essere compiuta.

Gli avversari di Gesù accendono le loro lanterne e torce. Gesù non ne ha bisogno. Egli è la luce del mondo e chi lo segue non inciamperà (Gv 8,12).

Gesù si fa avanti e dice: “Sono io!”: Stesse parole che provenivano dal rovelto ardente. La Voce gettò tutti a terra, compreso Giuda. Gesù va incontro a coloro che sono venuti ad arrestarlo. “Nessuno mi toglie la vita, ma io la do”. Se interviene, non lo fa per sé, ma per i suoi discepoli. Rifiuta la violenza e accetta la prova.

2. Simon Pietro e un altro discepolo stavano seguendo Gesù. Pietro era associato all'“altro discepolo”, quello che aveva accesso al Sommo Sacerdote. I due discepoli saranno associati anche il mattino di Pasqua. Pietro rinnega Gesù la prima volta.

3. Ora il Sommo Sacerdote stava interrogando Gesù. Il sommo sacerdote in questione è in realtà Anna, il suocero dell'attuale sommo sacerdote. Pur rifiutando la violenza, Gesù non china il capo. Con grande dignità, chiede perché viene colpito. È lui a condurre la discussione.

4. *Simon Pietro si stava scaldando.* Il primo interrogatorio di Gesù è incorniciato dai rinnegamenti di Pietro. Pietro rinnega Gesù una seconda e una terza volta. Il lettore del Vangelo che ricorda le parole di Gesù: “Il gallo non canterà finché non mi avrai rinnegato tre volte” (Gv 13,36) sente il gallo cantare. Pietro sente il canto del gallo? Ricorda le parole di Gesù? Non sembra.

5. *Gesù viene portato da Caifa al palazzo del governatore.* Nel Vangelo di Giovanni, Gesù è già stato condannato a morte da tempo (cfr. capp. 7-11). Non resta che eseguire la sentenza. I Giudei in questione sono i capi dei sacerdoti e le guardie (19, 6.15). Senza prove - sarebbe difficile per loro trovarne - accusano Gesù di essere un malfattore. C'è una tragica ironia nel testo. Coloro che non vogliono contaminarsi con un pagano per poter mangiare la Pasqua, non esitano a contaminarsi chiedendo la morte di un innocente.

6. *Poi Pilato tornò nel suo palazzo.* L'interrogatorio riguarda la regalità di Gesù. Come nel caso di Nicodemo e della Samaritana, il dialogo si sviluppa su due livelli paralleli che non si incontrano. La regalità di cui parla Pilato e quella che rivendica Gesù non sono dello stesso ordine. La regalità di Gesù non si basa sul potere delle armi, ma sul potere della verità. Il giudice e gli accusatori nel processo appartengono alla verità?

7. *Dopo di che uscì di nuovo.* L'andirivieni di Pilato scandisce il processo. Convinto dell'innocenza di Gesù, Pilato cerca una via d'uscita onorevole. Ma si lascia costringere a liberare un bandito - ai tempi di Gesù, come oggi, coloro che si ribellano al potere occupante sono chiamati banditi - a scapito di un innocente, che lui ha punito. Un'altra tragica ironia. I soldati pensano di assistere alla parodia di un'incoronazione. Non si rendono conto che stanno dicendo la verità onorando il Re dei Giudei.

8. *Pilato uscì di nuovo.* Pilato fece la spola tra l'interno, dove stava interrogando Gesù, e l'esterno, dove si trovavano gli accusatori. Per due volte portò con sé Gesù e lo presentò alla folla. Questo è l'uomo. Ecco il vostro re. Il commento vuole essere ironico e sprezzante nei confronti del popolo ebraico. Ma, ancora una volta, afferma la verità.

Di fronte alla minaccia poco velata di una denuncia all'imperatore, Pilato capitola e commette una negazione della giustizia. Il processo si conclude con una parodia finale. Gesù siede in tribunale nell'atteggiamento di un giudice. Si trova di fronte al suo popolo, i cui capi si condannano da soli proclamando la loro sottomissione a un imperatore pagano. Gesù non viene condannato, ma viene consegnato.

9. *Gesù prese la sua croce e uscì.* Il racconto non insiste sull'infamia del supplizio. Non lo descrive. Gesù è dignitoso e porta la sua croce da solo, senza l'aiuto di nessuno. Il segno è scritto in ebraico, la lingua liturgica del Tempio, in latino, la lingua dell'amministrazione romana, e in greco, la lingua della cultura. Tutti possono capirlo. Come le parole di Pilato, la sua scrittura ha un doppio significato. Può essere visto come una crudele ironia. Possiamo anche leggervi una testimonianza involontaria di fede.

10. *Quando i soldati avevano crocifisso Gesù.* I vestiti dei condannati erano il salario dei boia. Il gesto è di per sé banale, ma l'evangelista gli conferisce un significato simbolico. Le Scritture si compiono. I Padri della Chiesa hanno visto nella tunica senza cuciture il simbolo dell'unità della Chiesa.

11. *Ora, accanto alla croce di Gesù stava sua madre.* La madre di Gesù è presente ai due estremi del Vangelo: a Cana e sulla croce. Colei che aveva detto ai servi: “Fate quello che vi dirà” riceve un nuovo figlio, il discepolo amato, colui che è fedele a Cristo fino alla fine.

12. *Dopo questo, sapendo che ormai tutto era compiuto.* La Scrittura si compie fino in fondo, dice l'Evangelista, riferendosi al Salmo 68: “Nella mia sete mi hanno dato l'aceto”. Gesù muore serenamente, abbandonando il suo spirito. Sono possibili due letture. Gesù consegna la sua vita al

Padre. Gesù dona il suo Spirito a coloro che sono ai piedi della croce e fonda così la Chiesa. Le due letture non si escludono a vicenda.

13. Era il giorno della Parasceve. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù muore alla vigilia della Pasqua, proprio mentre gli agnelli vengono macellati nel Tempio per il pasto pasquale. Secondo il rituale della festa, le ossa dell'agnello non devono essere spezzate (Num 9,12). Le ossa di Gesù non sono spezzate. Egli è il nuovo agnello pasquale. Dal suo costato aperto sgorgano sangue e acqua. Allusione all'Eucaristia e al battesimo, che vengono dal cuore di Gesù.

14. Dopo questi fatti. Giuseppe d'Arimatea. Nicodemo, il fariseo, e Giuseppe d'Arimatea, che ha accesso a Pilato, imbalsamano il corpo di Gesù e lo seppelliscono. La passione di Gesù è iniziata in un giardino e si è conclusa in un giardino. È in questo stesso giardino che il Cristo risorto è apparso a Maria di Magdala alla luce della Pasqua.

Intercessioni

Preghiamo insieme e diciamo:

R/ Exaudi nos!

- Per la santa Chiesa. Exaudi nos.
- Per il Papa. Exaudi nos.
- Per tutti i fedeli di ogni ordine e grado. Exaudi nos.
- Per i catecumeni. Exaudi nos.
- Per gli Ebrei. Exaudi nos.
- Per coloro che non credono in Cristo. Exaudi nos.
- Per coloro che non credono in Dio. Exaudi nos.
- Per i governanti. Exaudi nos.
- Per quanti sono nella prova. Exaudi nos.

Padre Nostro

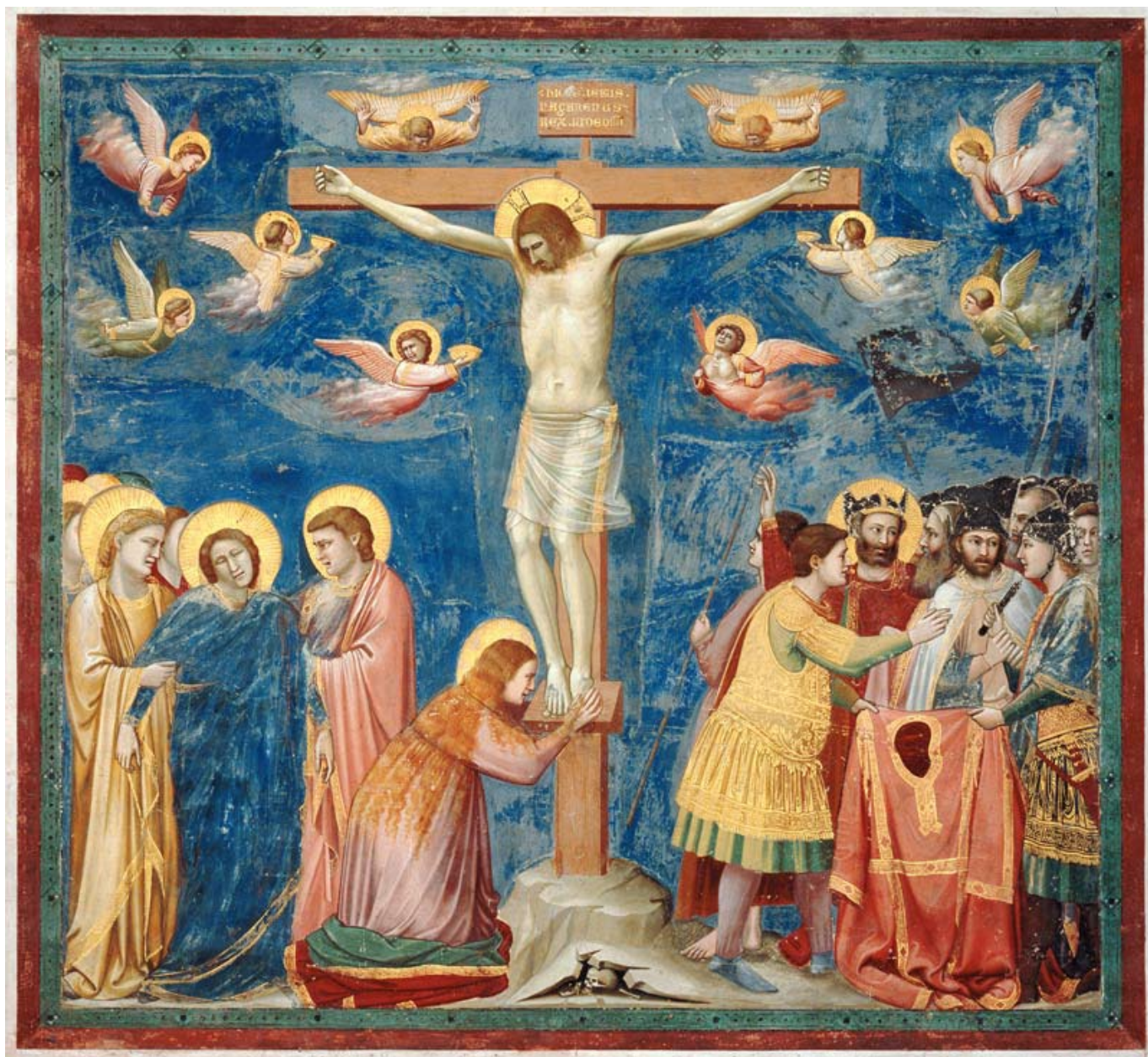
Orazione

Signore Gesù Cristo, adoriamo il mistero della tua croce e in essa ci prostriamo in silenzio davanti ad ogni dolore e ad ogni negazione di umanità per tanti nostri fratelli e sorelle.

Sotto la tua croce trovi rifugio ogni fatica e trovi sollievo ogni umiliazione, perché nessuno si senta abbandonato e se stesso.

Amen.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen



GIOTTO, *la Crocifissione*, Cappella degli Scrovegni (Padova), inizio XIV secolo.

Sabato santo

È il “Grande Sabato”, come dice la Chiesa d'Oriente. È il Sabato santo, e questo giorno è un giorno di attesa, un giorno di amorevole silenzio per tutta la Chiesa, un giorno di silenziosa speranza. La Chiesa ci invita oggi a recarci il più spesso possibile al sepolcro dove giace Gesù, a guardare Gesù lì, a contemplare il mistero del suo corpo nel sepolcro, il mistero del suo riposo nella morte dopo le sofferenze della Passione, il mistero del suo silenzio nel sepolcro...

Nel nostro angolo di preghiera

Solo una bibbia aperta nel libro dei salmi.

Inno

È il giorno di silenzio. Facciamo silenzio il più possibile, senza parola, senza canto... solo forse della musica meditativa.

Per la nostra preghiera, diverse possibilità

A noi di scegliere ciò che sarà buono per noi per vivere questa giornata.

Pensiamo al silenzio quando viene la mancanza d'una persona cara....

Il tempo è sospeso...

Tutti i nostri pensieri sono rivolti a colui che se n'è andato...

C'è un vuoto in noi, intorno a noi...

Vi proponiamo 4 piste

- Lettura dei salmi, come facciamo quando una persona cara è mancata. Ci ricordiamo le sue parole, i suoi atti, ecc.
- Meditazione d'uno scritto di un Padre della Chiesa
- Contemplazione un'opera d'arte con il suo commento
- Riflessione sul giorno del Sabato santo

1. Lettura dei salmi

Prendiamo il tempo di rileggere uno per uno, lentamente i salmi, preghiera di Gesù Cristo, dove possiamo ritrovarlo. Mettiamo i salmi nella bocca di Gesù. Il “io” dei salmi è proprio lui. Alla fine del tempo che ho preso, mi rivolgo a Gesù, che mi ama al punto di dare la sua vita per me.

2. Lettura da un'antica «Omelia sul Sabato santo», con l'icona della discesa agli inferi del Signore

“Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.

Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.

Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: "Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà.

Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati,

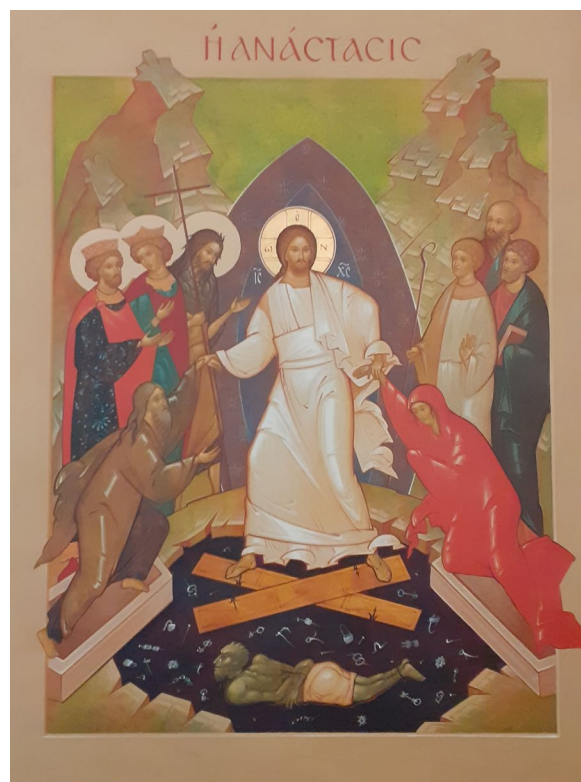
tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.

Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.

Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».



ANONIMO, Icona della discesa agli inferi, Capella delle suore Ausiliatrici delle anime del purgatorio, la Barouillère, Parigi.

3. Contemplazione a partire d'un gruppo di scultura rappresentando la sepoltura di Gesù



San Sepolcro, Chiesa di Rouffach, Francia, 1774.

Sabato santo nella vita di Maria, nella vita dei discepoli... Dov'è la loro speranza in quel giorno? Da dove verrà? La Chiesa ci invita anche a trascorrere la giornata con Maria, con i discepoli, a essere vicini a loro, alla loro solitudine, al loro dolore, alla loro angoscia...

Sabato santo nella loro vita: Perché è stato dato loro di amare colui che non c'è più? A cosa serve questa parte calda di loro stessi che lo amava ora? Feriti, si trovano in un mondo di mezzo, il tempo di mezzo del Sabato Santo, che non è né il tempo dei vivi né quello dei morti. Il tempo si ferma, trabocca: è arrivata "l'ora troppo tarda"; lo spazio sembra non avere orizzonte e non c'è più nulla da dire: "regna un grande Silenzio".

Sabato santo nella nostra vita: tutti conosciamo questo tempo di grande attraversamento, questo tempo di passaggio, quando anche noi dobbiamo abitare nella solitudine, nell'attesa e nella notte = fallimenti, rotture, periodi di deserto, tempi di crisi, lutto per la perdita di persone care, lutto per la perdita dei nostri progetti, e anche tutti quei periodi di crescita in cui dobbiamo sempre morire un po'. L'esperienza è la stessa di "solitudine, dolore e angoscia", quella del Sabato santo.

Cosa ci invita a fare il Sabato santo? Non è certo un giorno in cui ci si deve stringere dolorosamente sul ricordo di tutti i nostri sabati santi... Senza dubbio non per predicare una facile Speranza: non sarebbe altro che un "cembalo che risuona"... Cosa ci invita a fare, dunque, questa contemplazione di Cristo al sepolcro? Forse a questo: a renderci umilmente sensibili al dolore degli altri. Per farlo, dobbiamo cominciare a renderci una presenza discreta accanto a Maria, ai discepoli e a coloro che stanno attraversando "passaggi dolorosi".

Presenza delle donne... Una presenza che cerca solo di stare lì, vicino agli altri, di esporsi, e il cui altro nome è comunione: comunione nella prova....

Il Sabato Santo indubbiamente non ci invita a predicare una speranza facile... Ci porta a non rifuggire da coloro che soffrono, da coloro che sono la nostra stessa carne, e allora è proprio la

speranza che si manifesta, la speranza in azione. Speranza di un altro tempo, quando la tristezza di un altro ci rattristerà davvero, quando la gioia di un altro ci delizierà davvero... quando un altro ci avrà davvero resi presenti gli uni agli altri.

Cristo è morto... Solitudine, dolore e angoscia per Maria e i discepoli... Dov'è la loro speranza in quel giorno? Da dove verrà?

Silenzio....

4. Riflessione poetica sul Sabato santo: “Sabato santo, ponte di silenzio”
(sr Isabelle le BOURGEOIS, Ausiliatrice del purgatorio, durante il COVID)



Ponte di silenzio, sospeso tra due sponde.

Una reale, tragica, la morte di Gesù.

L'altra, impensata, inaudita, irreal... la risurrezione di questo stesso Gesù.

Basteranno le poche ore offerte dalla liturgia per passare dalla Passione all'Alleluia trionfale e gioioso della notte di Pasqua?

Ponte di silenzio sospeso tra due sponde, sopra il vuoto, tale è il Sabato santo.

Fin dai discepoli sulla strada di Emmaus, sappiamo che Gesù risorto non è una cosa scontata. La sua morte sembra aver inghiottito tutti i nostri progetti e sogni. Delusione, amarezza, tristezza, i sentimenti esprimono la loro incomprensione per ciò che Gesù aveva previsto.

Il tempo si è fermato.

Siamo nel periodo covid19 e il virus ha spazzato via tutto ciò che incontrava sul suo cammino. Impone un blocco e limita lo spazio, che si riduce improvvisamente e drasticamente. Impone il ritmo del tempo e delle relazioni. Impone il silenzio, perché non sappiamo nulla di ciò che accadrà, e nemmeno di ciò che sta già accadendo.

Nonostante noi stessi e con noi stessi, siamo trascinati su questo ponte tra due sponde.

Una era la vita precedente, l'altra sarà la vita ancora da scrivere.
La morte alle porte di casa mette alla prova la nostra fede e fa appello alle nostre risorse più intime.
E la speranza della fede nella Vita?
E ora, nella Settimana Santa, ci troviamo di fronte a un ostacolo.

Ponte di silenzio.

Abbiamo paura, forse, perché il Sabato Santo ci riporta nel silenzio. Un silenzio profondo, denso, scomodo da quando abbiamo lasciato Gesù morto e sepolto. Silenzio...
E se questo silenzio ci portasse a confrontarci con l'inimmaginabile?
Mentre noi dubitiamo, Gesù scende nelle profondità dei nostri pozzi neri, delle nostre sofferenze, dei nostri cimiteri. Nel silenzio, compie l'inaudito, restituendo in noi la Vita. Da questo tuffo nel cuore del male, Gesù ritorna vivo, portando con sé ciascuno di noi.
La contemplazione di quest'opera immensa, silenziosa come il fiore che cresce, ci viene offerta nel silenzio del Sabato Santo.
Per farlo, dobbiamo attraversare il ponte.
E lì? Un mistero offerto a ciascuno di noi nel segreto del nostro cuore.

Domenica di Pasqua

Cristo è risorto, è veramente risorto! La Pasqua è un giorno gioioso e la liturgia ne è un'immagine viva. Canti, fiori e decorazioni la abbelliscono. Durante questa messa vengono spesso rinnovate le promesse battesimali e il sacerdote benedice i fedeli aspergendoli con l'acqua santa. La domenica di Pasqua inaugura il periodo pasquale, che dura cinquanta giorni e termina con la Pentecoste.

Nel nostro angolo di preghiera

Una bella candela bianca con un crocifisso e dei fiori, oppure il dipinto di GIOTTO (veder sotto)

Inno

Cristo è risorto, Alleluia! (CdP 541)

Cristo risusciti (CdP 547)

Surrexit Domini vere (Taizé – CdP 557)

Victimae paschali (CdP 558)

Lettura del vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni (20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Commento

Da una omelia di Beato fra Christian de Chergè, martire

“Restituiamo a Cristo il primato della gioia: È sua la gioia di rivelare il Padre; è sua la gioia di essere il Principe e il principio della Vita; è sua la gioia di essere entrato a cuore aperto nel gioco della nostra vita e di aver affrontato tutte le nostre morti per liberarci da esse; è sua la gioia di essere il pegno e l'artefice di ogni risurrezione; È la sua gioia viva di saper parlare il linguaggio dell'uomo e di saper far tremare la lettera delle Scritture e il cuore delle creature per ciascuno di noi; è la sua gioia segreta di abitare in mezzo a noi attraverso il suo Spirito e di essere per i suoi il pane di oggi; è la sua gioia di essere questo Corpo moltiplicato all'infinito dello spazio e del tempo dove la comunione con tutti può essere accolta come vocazione di ciascuno... Questa sua gioia ci viene comunicata nella sua interezza. Non trattiene nulla per sé. E nessuno può toglierci questa gioia”.

Meditazione personale

- *È ancora buio...* una nuova sorpresa per Maria Maddalena: la pietra è stata spostata... Corre e cerca aiuto. Anche Pietro e l'altro discepolo iniziano a correre. C'è agitazione, emozione, corsa... una sorta di panico. Quali sentimenti, quale “stress” percepisco in questi tre discepoli? In me?

- *Il sepolcro è vuoto.* L'evangelista precisa il luogo e la forma dei teli, del sudario... Come capisco questa insistenza su questi “dettagli”?

- *Il discepolo vide e credette*”... ‘Fino a quel momento i discepoli non avevano capito... La fede nella risurrezione è sempre una grazia. Ringrazio mai per il dono della fede nella risurrezione? Per i testimoni di questa fede che ho già incontrato nella mia vita?

- “Gesù morto e risorto, Signore e Salvatore”... questa espressione, il *kerygma*, è il fondamento della fede cristiana. È l’elemento ineludibile, presente, essenziale... e per me? Come formulerei oggi questo kerigma con le mie parole e con la mia esperienza di vita con Cristo? Con chi vorrei dividerlo?

- *Quali sono le parole* di gioia, speranza, vita e vittoria che sgorgano dal mio cuore e che vorrei rivolgere al Signore?

Intercessioni

Cristo è sempre vivo per intercedere a nostro favore. Tutta la Chiesa lo acclami e lo invochi:

R/ Re glorioso, ascolta la nostra voce.

Luce e salvezza di tutte le genti,

- manda il tuo Spirito su coloro che celebrano la tua risurrezione.

Mantienici nella comunione dei santi durante il pellegrinaggio terreno,

- donaci di perseverare nella fede fino al giorno della tua venuta.

Tu che hai vinto il peccato e la morte,

- fa’ che viviamo sempre per te.

Tu che dall’umiliazione della croce fosti innalzato alla destra del Padre,

- accogli i nostri morti nella gloria del tuo regno.

Padre nostro

Orazione

Signore Dio, questo è il giorno che tu hai fatto affinché ci rallegriamo ed esultiamo in te.

All’aurora tu hai rivelato alle donne venute alla tomba il volto splendente di tuo Figlio risorto: dissipa la nostra tristezza davanti alla morte e concedici di riconoscere colui che sale a te suo Padre e nostro Padre nei secoli dei secoli!

Cristo è risorto Alleluia! Alleluia!

È veramente risorto, Alleluia! Alleluia!



GIOTTO, *Noli mi tangere. La risurrezione di Cristo*, Cappella degli Scrovegni (Padova), inizio XIV secolo.